

Domenica 27 a Rocca di Papa la conclusione della fase diocesana del processo di beatificazione

Igino Giordani un politico verso la santità

ROMA, 12. Può un politico vivere santamente? È l'interrogativo che si pose Igino Giordani quando, nel 1945, De Gasperi lo convinse — a seguito della sua lunga collaborazione con don Sturzo nel Partito popolare — a partecipare alle elezioni politiche per l'Assemblea costituente. Ora quella preoccupazione è ancora più vicina a dissolversi. Domenica 27 settembre si svolgerà a Rocca di Papa la conclusione della fase diocesana del processo di beatificazione e canonizzazione di una delle figure più rappresentative della cultura e della vita sociale e religiosa del Novecento italiano.

Padre di quattro figli, oltre che politico, Giordani fu scrittore, giornalista, studioso e cofondatore — insieme a Chiara Lubich — del movimento dei Focolari. Soprattutto, però, ha sempre vissuto intensamente l'anelito alla santità, che si era acceso in lui già a 22 anni, sul letto di un ospedale militare, reduce dalla Grande Guerra.

Politico lontano da ogni privilegio, nel dopoguerra esercitò il ruolo di «padre costituzionale» e parlamentare inteso — diceva — come «servizio sociale, carità in atto». Strenuo difensore della pace, considerò sempre la guerra «un'operazione contro il popolo, in spregio alla libertà, alla democrazia». In precedenza, per i suoi duri interventi contro il fascismo, aveva vissuto in confino civile e politico: fu radiato dall'albo dei giornalisti e privato dell'insegnamento.

Europeista convinto, sin dall'inizio degli anni Venti aveva prospettato la nascita degli Stati Uniti d'Europa. «O L'Europa si unisce, o l'Europa perisce», scrisse negli anni Cinquanta, quando divenne membro del primo Consiglio dei popoli d'Europa.

Giordani fu anche direttore di autorevoli testate giornalistiche. Nel 1946 è alla guida de «Il Popolo», quotidiano della Democrazia cristiana, dal quale si dimette l'anno successivo per smarcarsi dai continui tentativi di condizionamento esterni. Qualche tempo dopo dirige anche «Il Quotidiano», giornale dell'Azione cattolica. E la sua minaccia di dimissioni produce la fine dei tentativi esterni di condizionamento. Giornalista e scrittore, lascia un patri-

monio culturale di un centinaio di libri e di oltre 4.000 articoli a sfondo politico, culturale e religioso. Centinaia di questi sono scritti per «L'Osservatore Romano», con il quale collabora per quasi cinquant'anni, dal 1929 al 1977.

Intellettuale di punta del cattolicesimo italiano e studioso dei Padri della Chiesa, Giordani si fece voce di un cristianesimo che in qualche modo precorreva il concilio Vaticano II, specialmente sui temi del laicato e dell'ecumenismo.

Il 1948, anno cruciale della vita politica italiana, segna anche una svolta nella vita di Igino Giordani. È l'anno dell'incontro con Chiara Lubich, che nel 1943 aveva dato vita ad un nuovo movimento nella Chiesa, i Focolari. Quella scoperta accende in lui una «rivoluzione dell'anima». Trova ciò che aveva a lungo cercato: gli si spalancano i cancelli che sembravano aver separato «il mondo laicale dalla vita mistica». Il suo cammino da individuale si fa comunitario. E Giordani dà un contributo importante al dispiegarsi del carisma dell'unità dei Focolari nel campo ecumenico, della famiglia, della politica e dei diversi ambiti della società. Tanto da essere riconosciuto dalla stessa Lubich tra i «cofondatori» del movimento.

L'8 dicembre 2000 — vent'anni dopo la morte, avvenuta il 18 aprile 1980 — l'allora vescovo di Tivoli, Pietro Garlato, annunciava con una lettera a Chiara Lubich, la decisione di avviare il processo di beatificazione di Igino Giordani, «perché la Chiesa tutta — era scritto — trovi in lui un modello, un testimone del Vangelo, laico fedele e modello di comunione».

La fase diocesana del processo è ora prossima a concludersi dopo 5 anni di lavoro. La cerimonia d'apertura, presieduta dall'allora vescovo tuscolano Giuseppe Matarrese, si era svolta il 6 giugno 2004 nella cattedrale di Frascati, diocesi dove Igino Giordani concluse il suo cammino terreno.

Gli atti processuali contano 2.500 pagine. I censori teologi hanno esaminato 98 libri e più di 4.000 articoli; i periti storici, 120 faldoni di scritti inediti, costituiti da oltre 60.000 pagine. Si ha, inoltre, documentazione di oltre

cinquanta «grazie ricevute», secondo le descrizioni che ne fanno i fedeli, per intercessione del servo di Dio. Tra queste il postulatore sceglierà quella da sottoporre al giudizio della Chiesa per l'accertamento del miracolo. La cerimonia conclusiva del processo diocesano si svolgerà al Centro internazionale dei Focolari di Rocca di Papa, nella cui cappella sono custodite le spoglie del servo di Dio e di Chiara Lubich. Sarà il vescovo Raffaello Martinelli, appena insediato nella diocesi di Frascati, a presiedere, alle ore 16.30, l'atto giuridico, che sarà preceduto dall'intervento dell'attuale presidente dei Focolari, Maria Voce.

